CORONAVIRUS
OVERCOMING THE DIFFICULTIES

LE POLITICHE EUROPEE CONTRO LA DISINFORMAZIONE SUL CORONAVIRUS

DE BERTI JACCHIA FRANCHINI FORLANI
STUDIO LEGALE

La diffusione del *coronavirus* ha prodotto un'ondata senza precedenti di informazioni false o inaccurate diffuse sui *social media*, che hanno creato disorientamento tra i cittadini minando l'efficacia della risposta delle istituzioni preposte e costringendole, in molti casi, ad intervenire per contrastare il fenomeno. La Commissione, pertanto, ha ripetutamente incoraggiato gli Stati Membri ad un approccio coordinato a livello europeo di contrasto alle *fake news*.

In primo luogo, la Commissione ha lanciato un sito *web* dedicato alla risposta al *coronavirus*, che fornisce informazioni in tempo reale sul virus e sulle diverse misure adottate a livello europeo, con una sezione specifica[1] intesa a sfatare i miti più diffusi in merito, tra le altre cose, ai vaccini[2], alla revoca graduale delle misure di contenimento[3], alle *App* di tracciamento[4] e ai dispositivi di protezione individuale (*Personal Protective Equipment*, PPE)[5] realmente efficaci.

In secondo luogo, la Commissione sta lavorando con i suoi *partner* a livello globale e all'interno dell'Unione attraverso canali quali il sistema di allarme rapido e reazione (*Early Warning and Response System*, EWRS)[6], ospitato dal Centro Europeo per la prevenzione e il controllo delle

---

[1] Disponibile al seguente LINK.
[2] Per ulteriori informazioni si vedano i nostri precedenti contributi, disponibili al seguente LINK e al seguente LINK.
[3] Per ulteriori informazioni si veda il nostro precedente contributo, disponibile al seguente LINK.
[4] Per ulteriori informazioni si veda il nostro precedente contributo, disponibile al seguente LINK.
[5] Regolamento (UE) 2016/425 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2016, sui dispositivi di protezione individuale e che abroga la direttiva 89/686/CEE del Consiglio, GU L 81 del 31.03.2016. L'articolo 3 del Regolamento, intitolato "Definizioni", al numero 1) dispone: "*... Ai fini del presente regolamento si applicano le definizioni seguenti:*
1) «dispositivi di protezione individuale» (DPI):
a) dispositivi progettati e fabbricati per essere indossati o tenuti da una persona per proteggersi da uno o più rischi per la sua salute o sicurezza;
b) componenti intercambiabili dei dispositivi di cui alla lettera a), essenziali per la loro funzione protettiva;
c) sistemi di collegamento per i dispositivi di cui alla lettera a) che non sono tenuti o indossati da una persona, che sono progettati per collegare tali dispositivi a un dispositivo esterno o a un punto di ancoraggio sicuro, che non sono progettati per essere collegati in modo fisso e che non richiedono fissaggio prima dell'uso...".
[6] L'ERWS consente agli Stati membri di inviare segnalazioni di eventi con un potenziale impatto sull'Unione europea, di condividere informazioni e di coordinare la loro risposta. Le segnalazioni di minacce transfrontaliere per la salute sono condivise nel sistema di allarme rapido e di reazione e valutate dall'ECDC, mentre il coordinamento della preparazione e della pianificazione della risposta avviene nell'ambito del comitato per la sicurezza sanitaria.

malattie (*European Centre for Disease Prevention and Control*, ECDC)[7], al fine di facilitare la condivisione di *know-how* e *best practice* relative al *coronavirus* tra le istituzioni europee e gli Stati Membri.

In terzo luogo, la Commissione, alla luce del ruolo fondamentale che ricoprono nella lotta alla disinformazione, ha auspicato un maggior coinvolgimento dei *social media* e delle piattaforme *online*, in modo da far si che i consumatori non siano indotti con l'inganno ad acquistare prodotti inefficaci o potenzialmente pericolosi. Nella Comunicazione congiunta[8] pubblicata in data 10 giugno 2020 con l'Alto rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza (*High Representative of the Union for Foreign Affairs and Security Policy*, HR/VP)[9], la Commissione ha invitato i firmatari[10] del Codice di buone pratiche del 2018[11] a rendere disponibili delle relazioni mensili che indichino i dati relativi, tra le altre cose, i) alle azioni intraprese per limitare gli annunci pubblicitari ricadenti nella disinformazione sul *coronavirus*, ii) all'attuazione di politiche finalizzate ad avvertire gli utenti a rischio di esposizione alle *fake news*, e iii) ai casi di manipolazione dei *social media* riscontrati.

Il primo gruppo[12] di relazioni è stata pubblicato in data 10 settembre 2020, e riassume le iniziative intraprese da Facebook, Google, Microsoft, TikTok, Twitter e Mozilla per limitare la diffusione di informazioni fuorvianti sui loro servizi fino al 31 luglio 2020. Più particolarmente, le relazioni hanno evidenziato una maggiore visibilità riservata ai contenuti autorevoli in materia di *coronavirus* pubblicati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (*World Health Organization*, WHO) e dalle autorità sanitarie nazionali nonché l'impiego di nuovi strumenti e servizi per facilitare l'accesso ad informazioni affidabili in merito all'evoluzione della pandemia. Le relazioni hanno messo in luce un maggiore impegno nella rimozione dei contenuti dannosi per i consumatori o che potrebbero compromettere le politiche di salute pubblica, violando così le condizioni di servizio delle diverse piattaforme. Similmente, il secondo gruppo[13] di relazioni, pubblicato in data 7 ottobre 2020, ha evidenziato gli ulteriori progressi compiuti dalle piattaforme *online* nella lotta alle *fake news* anche grazie ad una più stretta collaborazione con i c.d. "*fact-checkers*" e i ricercatori. Del pari, anche il terzo[14], quarto[15] e quinto[16] gruppo di relazioni, pubblicati rispettivamente in data 6 novembre 2020, 10 dicembre 2020 e 18 gennaio 2021, attestano gli sforzi compiuti dalle piattaforme *online* tramite, tra le altre cose, un aggiornamento delle rispettive condizioni di servizio, sovvenzioni e spazi pubblicitari gratuiti alle organizzazioni governative e internazionali che diffondono informazioni accurate sulla pandemia, nonché finanziamenti a sostegno dei giornalisti, con una sezione specifica che evidenzia le azioni intraprese per combattere la disinformazione sui vaccini.

Sulla base della posizione comune adottata in data 23 marzo 2020[17], inoltre, la Commissione e la rete di cooperazione per la tutela dei consumatori (*Consumer Protection Cooperation Network*,

---

[7] L'ECDC è un'agenzia indipendente dell'Unione europea con lo scopo di rafforzare le difese dei paesi membri dell'Unione nei confronti delle malattie infettive.
[8] Com. Comm. JOIN(2020) 8 final del 10.06.2020, *Contrastare la disinformazione sulla Covid-19- Guardare ai fatti*. Per ulteriori informazioni si veda il nostro precedente contributo, disponibile al seguente LINK.
[9] L'Alto rappresentante guida la politica estera e di sicurezza comune, presiedendo il Consiglio "Affari esteri" e garantendo la coerenza delle azioni esterne dell'Unione e degli aspetti correlati.
[10] Quali, tra gli altri, Google, Facebook, Microsoft, Twitter e Instagram.
[11] Per ulteriori informazioni si veda il nostro precedente contributo, disponibile al seguente LINK.
[12] Disponibili al seguente LINK.
[13] Disponibili al seguente LINK.
[14] Disponibili al seguente LINK.
[15] Disponibili al seguente LINK.
[16] Disponibili al seguente LINK.
[17] Disponibile al seguente LINK.

CPC)[18] collaborano con le principali piattaforme *online* per proteggere i consumatori dalle truffe legate al *coronavirus* come, tra le altre, la promozione di prodotti falsamente rappresentati come rimedi efficaci, pubblicità ingannevoli e non supportate da alcuna evidenza scientifica nonché prezzi eccessivi[19].

La Commissione, infine, ha ribadito la centrale importanza dei diritti fondamentali ed il fatto che la pandemia non possa comunque venire utilizzata come pretesto per minare la libertà di espressione, ridurre la responsabilità delle autorità o limitare indebitamente l'accesso alle informazioni e la trasparenza. La Commissione, pertanto, monitora costantemente le misure di emergenza adottate dagli Stati Membri, incoraggiandoli a garantire che i giornalisti possano lavorare in maniera indipendente e senza condizionamenti ed assicurare una risposta adeguata alle *fake news* ancora largamente diffuse.

21 gennaio 2021

Il presente articolo ha esclusivamente finalità informative e non costituisce parere legale.

This article is exclusively for information purposes, and should not be considered as legal advice.



Roberto A. Jacchia
PARTNER

r.jacchia@dejalex.com
+39 02 72554.1
Via San Paolo 7
20121 - Milano



Marco Stillo
ASSOCIATE

m.stillo@dejalex.com
+32 (0)26455670
Chaussée de La Hulpe 187
1170 - Bruxelles

MILANO
Via San Paolo, 7 · 20121 Milano, Italia
T. +39 02 72554.1 · F. +39 02 72554.400
milan@dejalex.com

ROMA
Via Vincenzo Bellini, 24 · 00198 Roma, Italia
T. +39 06 809154.1 · F. +39 06 809154.44
rome@dejalex.com

BRUXELLES
Chaussée de La Hulpe 187 · 1170 Bruxelles, Belgique
T. +32 (0)26455670 · F. +32 (0)27420138
brussels@dejalex.com

MOSCOW
Ulitsa Bolshaya Ordynka 37/4 · 119017, Moscow, Russia
T. +7 495 792 54 92 · F. +7 495 792 54 93
moscow@dejalex.com

[18] Regolamento (UE) 2017/2394 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2017, sulla cooperazione tra le autorità nazionali responsabili dell'esecuzione della normativa che tutela i consumatori e che abroga il regolamento (CE) n. 2006/2004, *GUUE L 345 del 27.12.2017.*
[19] Per ulteriori informazioni si veda il seguente LINK.